

L'ultimo passo

Dal 2004 una legge consente anche in Italia la dispersione dei resti

Cremazioni in aumento nel Comasco

Per le ceneri il lago, i boschi o lo spazio

Già 250 lariani iscritti a un'organizzazione che tutela le volontà funebri

Una quota di settanta euro da pagare una tantum per avere la certezza che, una volta passati a miglior vita, le proprie spoglie mortali saranno cremate e disperse secondo le proprie volontà. Oltre 250 comaschi si sono già associati a Icrem, un'organizzazione nata appositamente per tutelare le volontà funebri. La dispersione delle ceneri nel lago è in cima alla lista delle richieste dei comaschi.

Dal 2004 un'apposita legge consente anche in Italia la dispersione in natura delle ceneri di un defunto. L'alternativa è la conservazione in casa oppure in un cimitero, nelle aree apposite o in una tomba tradizionale. «In mancanza di disposizioni precise - spiega Marco De Agostini, titolare di un'impresa funebre di Como - il familiare più prossimo decide se procedere o meno con la cremazione e, nel caso, dove conservare le ceneri. In Italia esiste l'Istituto Dispersione Ceneri, riconosciuto dallo Stato, affiancato poi da Icrem, che si occupa della cerimonia legata alla dispersione».

Le richieste di cremazione sono in costante aumento e ormai interessano un defunto su due. Attualmente, sul territorio lariano sono attive tre sedi di Icrem e gli iscritti hanno già superato quota 250. «Il numero è in rapida crescita - confermano i responsabili dell'organizzazione, che ha la sede centrale a Sanremo - e negli ultimi mesi le iscrizioni hanno registrato una significativa impennata». All'associazione può iscriversi chiunque abbia raggiunto la maggiore età, versando una quota di 70 euro e, naturalmente, dettando poi le proprie volontà.

Pensando al loro corpo dopo la morte, i comaschi immaginano che possa fondersi con l'acqua del lago oppure volteggiare nell'aria per poi depositarsi sulle vette delle montagne del territorio. «La prima richiesta in assoluto è la dispersione nel lago - conferma De Agostini, uno dei referenti lariani di Icrem - La legge lo consente, nel rispetto di alcune norme, in particolare una certa distanza minima dalla riva. Le alternative più gettonate sono poi le montagne italiane ma anche i boschi della zona».

Non mancano naturalmente le richieste insolite. «Ho raccolto le volontà di una coppia di sposi - racconta De Agostini - che desiderano essere dispersi in mare, davanti a una famosa spiaggia italiana sulla quale si sono incontrati per la prima volta e sulla quale è nato il loro amore». Impossibile avere ulteriori dettagli, a tutela della privacy dei romanticissimi innamorati.

La dispersione in natura prevede la possibilità di andare anche oltre i confini della Terra, attraversando l'atmosfera per viaggiare nello

spazio, almeno nella "seconda vita". «Lanciare le ceneri nello spazio è una procedura fattibile che è già stata sperimentata - sottolinea Marco De Agostini - A Como abbiamo sicuramente almeno un appassionato di astronomia che si è già iscritto a Icrem e ha chiesto, quando sarà il momento, che le sue ceneri vengano disperse nell'universo».

A fronte della rapida crescita delle richieste di cremazioni, procede invece decisamente più lentamente la realizzazione dei cosiddetti giardini della memoria, aree apposite create all'interno dei cimiteri e destinate all'inhumazione e alla dispersione delle ceneri. In ogni comune dovrebbe esserci almeno un'area di questo tipo, ma sul Lario sono ancora pochissimi i paesi che si sono adeguati.

«Per un defunto su due oggi si procede con la cremazione - conclude Marco De Agostini - È una tendenza in continuo aumento. Si tratta in genere di una ben precisa volontà, ma la scelta è certamente dettata anche dalla possibilità di risparmiare sui costi cimiteriali nonchè dal poco spazio disponibile nei campamenti».

Anna Campanelli



Urne funebri di varie fatture e colori per conservare le ceneri dei defunti. Una scelta, quella della cremazione, sempre più diffusa (foto M)

Marco De Agostini

«Ho raccolto le volontà di una coppia di sposi che desiderano essere dispersi in mare, davanti alla spiaggia dove si sono incontrati per la prima volta e sulla quale è nato il loro amore»

>> La novità dalla Svizzera

E qualcuno trasforma il proprio caro in un diamante

Cristina Sponza: «Utilizziamo macchine con pressioni e temperature elevate»



Un diamante ottenuto dalle ceneri. La procedura costa da 4mila a oltre 15mila euro

(a.cam.) Un gioiello prezioso da portare sempre con sé. L'ultima novità in fatto di cremazione arriva da Coira, nella vicina Svizzera. I parenti di un defunto possono decidere di trasformare le ceneri del loro caro in un diamante, «unico e irripetibile come la persona da cui proviene», come si legge sulla brochure informativa della società che offre il servizio. Lo scorso anno, una decina di italiani ha optato per questa possibilità.

Gli esperti del gruppo elvetico realizzano artificialmente in alcune settimane un processo che in natura avviene nell'arco di milioni di anni. Estraggono il carbonio dalle ceneri del defunto - o dai capelli, qualora non si proceda alla cremazione - e lo lavorano fino a ottenere

un diamante.

La società - Algoranza - ha una sede in Italia, a Roma, e opera a livello internazionale. Il processo di realizzazione del diamante avviene esclusivamente a Coira. «Le ceneri vengono analizzate per ottenere una mappatura chimica - spiega Cristina Sponza, uno dei soci di Algoranza Italia - Ciò ci permette di consegnare ai familiari un certificato preciso. Si prosegue poi con il procedimento chimico per estrarre il carbonio».

Il carbonio viene trasformato in grafite. «Utilizziamo macchine ad alte pressioni e temperature - spiega Cristina Sponza - che simulano in alcune settimane quello che la natura fa in milioni di anni, utilizzando esclusivamente la grafite, senza al-

cun additivo. Gli atomi di carbonio creano il reticolo cristallino tipico dei diamanti. Quello che esce è un diamante grezzo, che può essere tenuto così oppure tagliato. Una particolarità è la presenza di sfumature di blu, legate al boro contenuto nel corpo umano; si tratta di una sostanza che si lega al carbonio. Ogni diamante, però, ha una sfumatura diversa di blu, perché la quantità di boro è variabile».

Il costo della procedura varia da un minimo di 4mila euro per un diamante da un quarto di carato a oltre 15mila per un gioiello da un carato. «Ogni anno la società realizza, su scala mondiale, un migliaio di diamanti - conclude Sponza - In Italia attualmente la media è di circa 10 in un anno».

>> L'opinione degli amministratori comunali

«Un fenomeno in crescita per scelta non per necessità»

(m.d.) Cremazioni in aumento, ma più per scelta che per necessità. È la tendenza rilevata dagli amministratori comaschi che sempre più spesso registrano, da parte dei loro concittadini, il desiderio di venire ridotti in cenere piuttosto che seppelliti nei cimiteri. A spingere i lariani verso questa opzione sono però soprattutto le convinzioni personali, non tanto la carenza di posti nei camposanti o gli elevati costi delle tumulazioni.

«Sicuramente c'è una crescente tendenza alla cremazione - conferma Angelo Cairoli, assessore del Comune di Erba, responsabile dei servizi ci-

materiali - Si tratta di una pratica che prima era considerata, anche dal punto di vista religioso, poco idonea e che invece oggi è sempre più diffusa».

È non perché i camposanti siano ormai saturi. «Per quanto riguarda il nostro comune - spiega l'assessore - non vi sono problemi di spazio perché disponiamo di molti cimiteri. Nemmeno i costi sono esorbitanti: se si opta infatti per una sepoltura nei campi comuni, si pagano 250-300 euro per un periodo di 15 anni».

L'amministrazione erbesse sta inoltre predisponendo un'area dedicata alla dispersione delle ceneri. «Il progetto è stato cu-

rato dall'architetto e consigliere comunale Paolo Farano - afferma Cairoli - e prevede la creazione di un'area verde, adiacente al cimitero maggiore, con diversi alberi e un corso d'acqua. Sarà in funzione entro la fine dell'anno».

Anche a Brunate le cremazioni sono in crescita. «La gente lascia sempre più come proprio ultimo desiderio la cremazione - dice il sindaco Davide Bodini - È una scelta personale, legata a molteplici motivi, non certo alla mancanza di spazi. Tra le motivazioni può figurare anche il fattore economico, visto che le ceneri per la conservazione delle ceneri costano meno dei co-

lombari».

Analoga la posizione del sindaco di Bellagio. «Cinquant'anni fa era impensabile - afferma Angelo Barindelli - oggi registro invece tra i miei concittadini una maggiore apertura verso la cremazione».

Il sindaco di Bellagio

«Molti prendono questa decisione a prescindere dalla disponibilità di posti nei cimiteri e dai costi delle tombe e dei colombari»

che credo sia entrata nella mentalità comune. Molti preferiscono fare questa scelta a prescindere dalla disponibilità di posti nei cimiteri e dai costi delle tombe e dei colombari. E vi sono anche molti stranieri che scelgono di venire in Italia per disperdere le proprie ceneri nel mare o nei laghi».

La cremazione è invece un fenomeno ancora limitato a Menaggio. «Cinque o sei anni fa - spiega il vicesindaco Donata Venini - ho fatto un sondaggio tra i concittadini, le cui preferenze sono risultate ancora a favore delle sepolture tradizionali. Mi aspettavo invece una maggiore incidenza delle cremazioni».



Non è la carenza di posti nei cimiteri a spingere i lariani verso la cremazione